

UNIVERSITA' COMMERCIALE LUIGI BOCCONI

***TOMMASO PADOA-SCHIOPPA
RICORDATO NELLA SUA UNIVERSITA'***

Intervento introduttivo

Mario Monti

Presidente dell'Università Bocconi

Milano, 1° febbraio 2011

[L'intervento è preceduto da un breve filmato su Tommaso Padoa-Schioppa alla Bocconi]

Grazie, Tommaso. Tu oggi torni nella tua Università, tra noi. Anche noi, per uscire dalla malinconia, guardiamo in alto, ai nostri punti di riferimento.

Oggi – anzi, da molti anni – uno dei nostri punti di riferimento sei tu. Per ricordare la tua testimonianza intellettuale e civile, per proiettare nel futuro il tuo impegno per l'Italia, per l'Europa, per la comunità globale, sono qui oggi – accanto a te, vorrei dire – alcune persone che tu ti eri scelto come punti di riferimento.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano onora la memoria di Tommaso Padoa-Schioppa e il nostro incontro, con la sua presenza in quest' Aula Magna, che inaugurò il 31 ottobre 2008. Gliene sono profondamente grato, con il Rettore Guido Tabellini e il Consigliere Delegato Bruno Pavesi e tutti voi. Lei costituisce più che mai, Signor Presidente, il nostro più alto punto di riferimento, in una fase tormentata della vita italiana. Il Capo dello Stato prenderà la parola a conclusione della cerimonia, alla quale partecipano oltre mille persone, anche in aule a questa collegate.

Un saluto affettuoso porgo ai familiari di Tommaso. Benvenuti alla Bocconi, ove Tommaso entrò nel 1960. “Mi aveva portato qui”, disse 45 anni dopo inaugurando l’anno accademico, “la decisione di studiare economia – guidata dalla lettura de ‘Il buongoverno’ di Einaudi – come quella che poteva venire incontro a interessi e motivazioni disparati e imprecisi: una disciplina scientifica ma anche umanistica, il conoscere e l’agire, la *polis* e la casa”.

A ricordare Tommaso Padoa-Schioppa abbiamo invitato le personalità con le quali egli collaborò nelle diverse istituzioni che segnarono il suo percorso; e la cui vita o, nel caso della Banca Centrale Europea, la cui stessa nascita furono marcate dal suo contributo intellettuale e operativo.

Del lungo, per tanti aspetti decisivo, periodo di Tommaso alla Banca d’Italia parlerà il Presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, attraverso un videomessaggio. Gli sono infinitamente grato di aver subito accolto il mio invito, pur nell’impossibilità di venire oggi tra noi. Credo di potergli testimoniare la riconoscenza e l’affetto di tutti noi.

Non meno decisivo, per la formazione del Tommaso europeo, fu l’impegno alla Commissione Europea, quale Direttore generale per gli Affari economici e finanziari, carica alla quale venne proposto nel 1979 dal Ministro del Tesoro Filippo Maria Pandolfi, che sono lieto di salutare qui oggi. Di quel periodo, ma anche dell’impeto europeo che pulsava nel cuore generoso di Tommaso, non potrebbe esservi testimone più vicino e autorevole di Jacques Delors, già Presidente della Commissione europea,

con il quale Tommaso collaborò a più riprese e, più recentemente, fondatore di “Notre Europe”, alla cui presidenza Delors chiamò proprio Tommaso.

Dopo il periodo intenso trascorso alla CONSOB – come Presidente, per questo non era possibile invitare oggi a parlarne una persona di cui Tommaso fosse stato “collaboratore” – l’esperienza Banca d’Italia e l’esperienza Commissione, la vocazione “moneta” e la vocazione “Europa” confluirono con naturalezza nel mandato quale membro del Comitato esecutivo della Banca Centrale Europea. I sette anni di Tommaso a Francoforte rappresentarono un’opportunità straordinaria: uno dei padri più certi ed autorevoli dell’euro era chiamato a cooperare affinché la neonata moneta nascesse ben formata, sopravvivesse al periodo neonatale, crescesse conquistandosi la fiducia degli europei e il rispetto del mondo intero. Siamo onorati di avere tra noi, per ricordare quella fase e il contributo di Tommaso, l’uomo al quale, più che a ogni altro, si deve il successo di questa missione storica. Ringrazio il Presidente Jean-Claude Trichet di avere accolto il nostro invito, pur in un periodo che lo vede particolarmente impegnato affinché non solo la politica monetaria che egli guida, ma anche le altre necessarie componenti della *governance* dell’eurozona vengano irrobustite e rese più coerenti.

Lasciata la BCE alla scadenza del mandato – ricordo i commoventi tributi che vennero resi a Tommaso in quell’occasione per iniziativa del Presidente Trichet, e in particolare un’affettuosa testimonianza, a tratti simpaticamente ironica, del compagno di corso di Tommaso in Bocconi, Fabrizio Saccomanni – Tommaso accettò pochi incarichi, molto

selezionati, anche perché prese a dedicare più tempo alla pedagogia verso l'opinione pubblica, in particolare dalle colonne del “Corriere della Sera”.

Sono lieto di dire, a questo riguardo, che prima di questo incontro Piergaetano Marchetti, Presidente della Fondazione “Corriere della Sera”, e Ferruccio de Bortoli, Direttore del “Corriere della Sera”, hanno consegnato al Presidente Napolitano la prima copia di un volume che raccoglie gli scritti di Tommaso Padoa-Schioppa sul “Corriere”.

Tra quegli incarichi selezionati, Tommaso ne accettò uno di particolare rilievo, che gli venne proposto da Paul Volcker, già mitico Presidente del Federal Reserve Board: la presidenza, che egli stesso aveva esercitato, dell’ “International Accounting Standards Committee Foundation”. Inoltre, Volcker e Padoa-Schioppa collaborarono negli ultimi due anni nell’ “Initiative Palais-Royal”, voluta dal Presidente Nicolas Sarkozy e coordinata da Tommaso, Michel Camdessus e Alexandre Lamfalussy per rilanciare una riflessione sistematica sul sistema monetario internazionale per il XXI secolo, come contributo alla presidenza francese del G20. Ringrazio Paul Volcker di essere venuto appositamente dagli Stati Uniti per portarci la sua testimonianza. Ne siamo molto onorati.

Il coronamento dell’impegno pubblico di Tommaso, quello che gli consentì la fusione tra la competenza dell’economista di grande talento, la coscienza civile e un richiamo più elevato, quello della responsabilità politica, ebbe luogo per iniziativa di Romano Prodi, che – Presidente del Consiglio – propose al Presidente Napolitano la nomina di Padoa-Schioppa a Ministro dell’Economia e delle Finanze. Sono molto grato a

Romano Prodi di avere accolto prontamente e, mi è parso, con entusiasmo il mio invito.

Prima di dare inizio alle testimonianze, desidero ringraziare vivamente per la loro presenza i Ministri Roberto Maroni e Giulio Tremonti. Ringrazio anche gli altri Membri del Governo, i Membri del Parlamento italiano e del Parlamento europeo, i rappresentanti della Commissione europea, le Autorità civili e militari, italiane e di altri Paesi.

Un particolare ringraziamento rivolgo al Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi e al Presidente della CONSOB Giuseppe Vegas, che guidano oggi le due essenziali istituzioni italiane alle quali Padoa-Schioppa recò il suo contributo così significativo.

Sono tra noi anche tre ex Capi di Stato o di governo, che saluto cordialmente: Ernesto Zedillo, ex Presidente del Messico; Guy Verhofstadt, ex Primo Ministro del Belgio, oggi Presidente del Gruppo Liberaldemocratico del Parlamento europeo e Presidente-fondatore del Gruppo Spinelli, di cui Tommaso era membro; Massimo D'Alema, ex Presidente del Consiglio Italiano. E inoltre Pervenche Berès, Presidente della Commissione Occupazione e Affari sociali del Parlamento europeo, e Etienne Davignon, Ministro di Stato del Belgio, già Vice Presidente della Commissione europea durante gli anni di Padoa-Schioppa.

Sono certo che l'odierna riflessione sulla personalità e sull'opera di Tommaso Padoa-Schioppa, oltre a rappresentare un doveroso tributo a questo grande italiano ed europeo, contribuirà a far sì che tutti noi – dagli studenti alle più alte cariche dell'Italia e dell'Europa – troviamo

l'ispirazione, la forza per reagire a questo difficilissimo momento della vita italiana ed europea. Guardando in alto, saremo capaci di vincere la malinconia, di trasformarla in rinnovato impegno, in fiducioso ed energico contributo individuale ad una comunità più coesa, che possa guardare dentro se stessa non con vergogna, ma con orgoglio.